

*Michel Henry e la religione*

*a cura di Roberto Formisano*



## *Presentazione dei lavori*

Roberto Formisano

“*Michel Henry et la religion*” è il titolo della tavola rotonda svoltasi il 3 ottobre 2015, nel contesto del Congresso internazionale dedicato al tema “*Religion et vérité. Tâches et défis de la philosophie de la religion à l’age post-seculière*”, svoltosi a Montréal (Québec, Canada) su iniziativa della *Société francophone de Philosophie de la religion*. Animata dagli interventi del direttore dell’Archivio Henry di Louvain-la-Neuve, Jean Leclercq (*Fonds Michel Henry*, UCL), da Garth W. Green (McGill University) e da Roberto Formisano (Università di Bologna, Marie-Curie Fellow presso il *Fonds Michel Henry*), l’iniziativa è stata l’occasione per saggiare alcuni dei nuovi orientamenti critici che, proprio grazie al lavoro svolto negli archivi, stanno maturando intorno al fondatore della cosiddetta “fenomenologia materiale”.

L’accostamento della fenomenologia henryana al problema della religione non è nuovo. Quest’associazione rappresenta anzi, ormai, una sorta di *Leitmotiv*, se non proprio un luogo comune nella ricezione (non solo italiana) della filosofia di Michel Henry che, già solo a questo titolo, sarebbe meritevole di una seria riflessione, non priva di spunti critici. Ciò nonostante è pur doveroso ricordare le ragioni, fondate, di questo legame inoppugnabile tra fenomenologia materiale e cristianesimo, che nel linguaggio dell’ultimo Henry si traduce nell’elaborazione di una “fenomenologia della Vita”, “fenomenologia della vita assoluta”. Con uno stile che richiama i grandi esempi dell’Idealismo tedesco, il cristianesimo è fatto da Henry oggetto di un’analisi che, accantonando questioni di ordine puramente teologico, si vuole rigorosamente “razionale” in senso *fenomenologico*. Per questo, l’opera di Michel Henry rappresenta uno dei rari esempi di rilancio del problema *filosofico* della religione e del cristianesimo non solo nel panorama filosofico francofono contemporaneo, ma soprattutto nell’epoca del pensiero sedicente post-moderno, post-secolare e della post-verità. Si chiariscono peraltro così le ragioni dell’inserimento della tavola rotonda a lui dedicata, nel quadro più generale del secondo Congresso internazionale della *Société francophone de Philosophie de la religion*.

La creatività dell'approccio henryano lascia tuttavia ancora aperto il dubbio se la ricezione di questo lavoro possa dirsi davvero compiuta. Secondo quanto testimoniano i lavori della tavola rotonda – di cui la presente sezione vuole essere un invito alla lettura in traduzione italiana – sembrerebbe proprio il contrario.

Se, a prescindere da ogni dibattito relativo alla sua aderenza o meno alle pretese della teologia, l'interpretazione henryana del cristianesimo suscita interessi di vario genere sul piano filosofico, ciò si deve – come par suggerire l'intervento di Jean Leclercq – alla capacità di Michel Henry di ricondurre il cristianesimo sul medesimo piano delle sfide attualmente aperte per il pensiero contemporaneo, che non teme di assumere su di sé per intero il rischio dell'assoluta insensatezza dell'essere, per innestarsi con seria convinzione nella sfida, immane e radicale, con il nichilismo compiuto. Henry è perciò, nella lettura di Leclercq, una figura controversa; un pensatore tragico, figlio della sua epoca, sì, e da essa ispirato dell'assurdità del mondo, ma al tempo stesso rigoroso sovvertitore dei paradigmi della post-modernità, capace di spingere al parossismo la sua interpretazione del Cristo fino a farne l'archetipo dell'anti-moderno.

Completamente diverso è l'approccio dello studio di Garth W. Green, il quale interroga il rapporto di Henry con la religione sullo sfondo della problematizzazione fenomenologica della "verità" dalle tesi di *L'essence de la manifestation* (1963) sino a *C'est moi la vérité* (1996). In contrasto con l'immagine stereotipata della filosofia henryana come "monolite" saldo nei suoi principi, Green porta allo scoperto, sul filo di una ricostruzione concettuale meticolosa e sottile, i segni tangibili di un pensiero che, pur fedele ai suoi principi, appare in realtà in costante evoluzione.

Di taglio più marcatamente storico-critico è il saggio che chiude il trittico. Fondato su materiali inediti, l'articolo si concentra ad indagare gli anni dell'"apprendistato filosofico" di cui *L'essence de la manifestation* sarà la prima pietra miliare. L'interesse di Michel Henry al problema filosofico della religione è così rintracciato a partire da una ricostruzione cursoria delle letture e dei dibattiti che hanno fatto da sfondo all'elaborazione dei principi fondamentali della fenomenologia henryana. Ricondotto nell'inusitato contesto della filosofia francese degli anni Trenta e Quaranta del Novecento, la problematizzazione dell'interesse henryano alla religione fornisce inattesi elementi di riflessione clamorosamente rimasti ininterrogati nella letteratura critica, nonché spunti di ricerca non privi di prospettive di sviluppo.

Il titolo della presente sezione ricalca l'originale, assegnato alla tavola rotonda in cui i seguenti contributi sono stati presentati per la prima volta in forma orale. Nella versione attuale – non a causa della traduzione, ma per volontà degli autori – i contributi risulteranno leggermente modificati in alcune parti rispetto alla loro primigenia versione, peraltro presto accessibile in lingua francese<sup>1</sup>. A tal proposito, si desidera esprimere tutta la nostra gratitudine verso il presidente della *Société francophone de Philosophie de la religion*, Philippe Capelle-Dumont, e al segretario, Yannick Courtel, per la gentile concessione di pubblicare l'anteprima di una parte dei lavori che hanno impegnato il secondo Congresso internazionale SFPR. Un ringraziamento speciale va inoltre agli organizzatori del Congresso e curatori degli atti, Jean Grondin e Garth W. Green, per l'attenzione ed il sostegno mostrato nei riguardi di questo nostro progetto di traduzione.

<sup>1</sup> Gli atti del congresso sono attualmente in corso di stampa con il seguente titolo: J. Grondin, G.W. Green (dir.), *Religion et vérité. La philosophie de la religion à l'âge post-séculière*, Strasbourg, Presses universitaires de Strasbourg, coll. "Philosophie de la religion", 2017.

